



COMUNE DI
MONOPOLI



Aggiornamento
Piano di Protezione Civile

**SCHEMA OPERATIVO
INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**

Responsabile del Procedimento:

Magg. Dott. Michele Cassano

Consulenza:

Ing. Giovanni Latrofa

Nucleo di Protezione Civile Polizia locale:

Ten. Bruno Antonio

Mar.llo Michele Lafronza

Ag. Marco Borgo

Ag. Domenica Mitrani

Collaboratori:

dott.ssa Maria Grazia Valente

dott.ssa Arch. jr. Francesca Latrofa



INDICE

SCHEMA OPERATIVO INCENDI DI INTERFACCIA	4
1. <u>PREMESSA</u>	4
2. <u>INTRODUZIONE</u>	4
3. <u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>	7
4. <u>FINALITA' E CONTENUTI DEL PIANO AIB</u>	8
4.1 SOGGETTI PREPOSTI ALL'INTERVENTO DI SPEGNIMENTO PER IL RISCHIO INCENDI	10
5. <u>INQUADRAMENTO GENERALE</u>	14
5.1 PATRIMONIO FORESTALE DELLA REGIONE PUGLIA	14
5.2 ANALISI DEGLI INCENDI	15
5.3 CAUSE E MOTIVAZIONI DEGLI INCENDI	16
5.4 CASISTICA DEGLI INCENDI IN AGRO DI MONOPOLI	19
6. <u>SCENARI DI RISCHIO</u>	22
6.1 DEFINIZIONI	22
6.2 CLASSIFICAZIONE DELLE AREE DI INTERFACCIA	23
6.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO	24
6.4 DEFINIZIONE E PERIMETRAZIONE FASCE E AREE DI INTERFACCIA	25
6.5 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ DI INCENDIO DI INTERFACCIA	26
6.6 ANALISI DELLA VULNERABILITÀ	28
6.7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA	29
6.8 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO	31
6.9 INDICATORI DI EVENTO	32
6.10 ELENCO ESPOSTI RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	33

6.11	ELENCO PUNTI DI SPEGNIMENTO	36
7.	<u>IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA</u>	<u>36</u>
7.1	BOLLETTINI ED AVVISI NAZIONALI	36
1		37
7.2	BOLLETTINI ED AVVISI DEL CENTRO FUNZIONALE REGIONALE	37
7.3	LIVELLI DI ALLERTA	38
7.4	STATI DI ATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA	40
7.5	FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	41
7.6	COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE	41
8.	<u>STRUTTURA DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>43</u>
8.1	GENERALITA'	43
8.2	CENTRO OPERATIVO COMUNALE	44
8.3	AZIONI DEL SISTEMA COMUNALE PER IL RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	46
8.4	ATTIVITÀ DEL PRESIDIO PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE	47
8.5	DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE	48
8.6	COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE	48
8.7	PROVVEDIMENTI D'ORDINANZA DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE	50
8.8	ATTIVITÀ DI PRESIDIO TERRITORIALE	51
8.9	ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	51
8.10	MITIGAZIONE DEL RISCHIO E CONTENIMENTO DEL PERICOLO	54
8.11	SOCCORSO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	55
8.12	ATTIVITA' POST-EVENTO	56
8.13	RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI	58
8.14	MODELLO DI INTERVENTO	59

SCHEMA OPERATIVO INCENDI DI INTERFACCIA

1. PREMESSA

Nell'ambito del presente Schema Operativo, parte integrante del Piano Comunale di Emergenza, si affronta il problema del rischio incendi boschivi e di interfaccia.

Il presente "Schema Operativo per la Gestione dell'Emergenza Incendi" tratta i riferimenti normativi, la valutazione degli scenari di rischio, la descrizione del sistema di allertamento (Nazionale Regionale Comunale), e i modelli d'intervento.



2. INTRODUZIONE

Presupposto fondamentale per pianificare correttamente l'attività di protezione civile è pervenire ad un adeguato livello di conoscenza dei fenomeni che interessano il territorio, delle cause che possono determinare conseguenze negative, degli effetti di tali conseguenze.

L'incendio boschivo viene definito:

“... un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.”

Il comportamento del fuoco e quindi la dinamica evolutiva di un incendio boschivo è influenzato da una serie di variabili che interagiscono tra loro delle quali non ci occuperemo.

Gli incendi sono un fenomeno particolarmente complesso, possono riguardare svariati ambiti; tratteremo in particolar modo gli incendi di vegetazione e quelli boschivi.

Si riporta di seguito un esempio di classificazione di probabili tipi d'incendi:

TABELLA DEI TIPI DI INCENDIO

TIPO DI INCENDIO	TIPO DI EVOLUZIONE	CARATTERISTICHE PRINCIPALI
SOTTERRANEO 	superficiale	interessa gli strati organici superficiali del suolo (lettiera), si caratterizza per l'assenza di fiamma viva e la scarsa presenza di fumo
	profondo	interessa gli apparati radicali o gli strati torbosi del suolo, si caratterizza per l'assenza di fiamma viva e di fumo
RADENTE 	di lettiera	interessa lo strato meno compattato della lettiera
	di strato erbaceo	interessa lo strato erbaceo secco; il fuoco si propaga per combustione totale o parziale delle parti epigee delle specie erbacee
	di strato arbustivo	si propaga nello strato arbustivo di un bosco o quando la formazione vegetale è costituita esclusivamente da arbusti di varia altezza e sviluppo
DI CHIOMA 	passivo	il fuoco delle chiome è in stretta correlazione con l'avanzamento del fronte radente
	attivo	come si verifica nel caso dell'incendio di chioma passivo si ha una correlazione con il fronte radente, ma a differenza di quest'ultimo non si ha una stretta dipendenza
	indipendente	il fronte di fuoco avanza nello strato arboreo, passando da una chioma all'altra, completamente svincolato dal fronte di fuoco radente sottostante

Per avere un adeguato livello di conoscenza dei fenomeni che interessano il territorio, il metodo comunemente utilizzato passa attraverso la definizione degli scenari di evento e quindi degli SCENARI DI RISCHIO.

Gli scenari degli eventi attesi in un determinato territorio si ricavano dai programmi di previsione e prevenzione realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici a livello nazionale, regionale e provinciale e servono per delineare i MODELLI DI INTERVENTO.

Per SCENARIO D'EVENTO ATTESO si intende:

1. la descrizione sintetica dell'evento;
2. la perimetrazione dell'area che potrebbe essere colpita dall'evento;
3. la valutazione preventiva del danno a cose ed a persone.

Tuttavia la perimetrazione dell'area così come definita al precedente punto 2), non è sempre definibile a priori, ovvero l'evento, proprio per la sua natura imprevedibile, può manifestarsi in un'area diversa o non perfettamente coincidente con quella ipotizzata. Qualora ciò si verificasse si procederà alla perimetrazione dell'area minacciata o interessata dall'evento imminente o avvenuto e contestualmente, si provvederà al rilevamento del danno atteso o verificatosi.

Nei paragrafi seguenti sono analizzati singolarmente tutti i rischi potenzialmente presenti nel territorio comunale di Monopoli e per ognuno di essi è riportata la relativa valutazione in termini di probabilità e di previsione di attesa.

Al fine di garantire la vitalità del Piano, è necessario considerare il presente elaborato come lo stadio iniziale di un processo dinamico che prevede il continuo aggiornamento delle ipotesi di previsione e di intervento e che dovrà essere di volta in volta integrato con i contributi di tutti i Servizi dell'Amministrazione Comunale ordinariamente competenti per le materie in esso trattate, di tutti gli Enti gestori dei servizi essenziali, di tutti i soggetti che a qualsiasi titolo partecipano alle attività poste in essere a tutela dell'incolumità dei cittadini in relazione al rischio incendi boschivi e di interfaccia. Il lavoro non deve essere considerato esaustivo della problematica

Protezione Civile, in quanto trattasi di pianificazione generale cui devono seguire obbligatoriamente la fase attuativa della programmazione e, conseguentemente, l'aggiornamento dei dati e le esercitazioni.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Per la redazione del Piano Comunale di emergenza per il Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia del Comune di Monopoli si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nel :

- Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile emanato dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Le Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza comunali di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 255 del 7 marzo 2005 della Regione Puglia;
- Piano Provinciale Emergenze di Protezione Civile;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 674 del 11 novembre 2012 la Regione Puglia ha approvato il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014".
- Legge n. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"
- DGR. N. 68 del 09/02/2016 - legge n. 353/2000 l.r. n. 18/2000 e l.r. 7/2014; Piano di previsione e lotta contro gli incendi boschivi 2012-2014 – Estensione della validità per l'anno 2016

Al fine di conservare il patrimonio boschivo e difenderlo dagli incendi è stata emanata la Legge n. 353/2000 (legge quadro in materia di incendi boschivi) che affida alle Regioni la competenza in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi, mentre allo Stato riserva la funzione di indirizzo e di coordinamento di tali attività. Al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, attraverso il Coau - Centro Operativo Aereo Unificato, è affidato il coordinamento dei mezzi della flotta aerea antincendio dello Stato, alcuni di proprietà o noleggiati dal Dipartimento, altri resi disponibili dalle altre

amministrazioni dello Stato (Esercito Italiano, Corpo Forestale dello Stato, Aeronautica Militare, Vigili del Fuoco, Marina Militare e Capitanerie di Porto). Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile garantisce e coordina sul territorio nazionale le attività di spegnimento avvalendosi del Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.)¹

Le Regioni programmano la lotta attiva, attraverso i Piani AIB di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e, mediante l'istituzione della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali con una operatività di tipo continuativo nei periodi a rischio incendio boschivo, come individuati da appositi provvedimenti regionali.

Con successivi provvedimenti, la Regione Puglia ha altresì provveduto ad adottare e mantenere aggiornato il Piano AIB, nonché ad individuare i periodi di grave pericolosità per gli incendi.

La predisposizione di tali piani di emergenza deve essere attuata dai comuni sulla base della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché dell'organizzazione dei modelli di intervento

Compete quindi, alle amministrazioni comunali, il censimento tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato.

4. FINALITA' E CONTENUTI DEL PIANO AIB

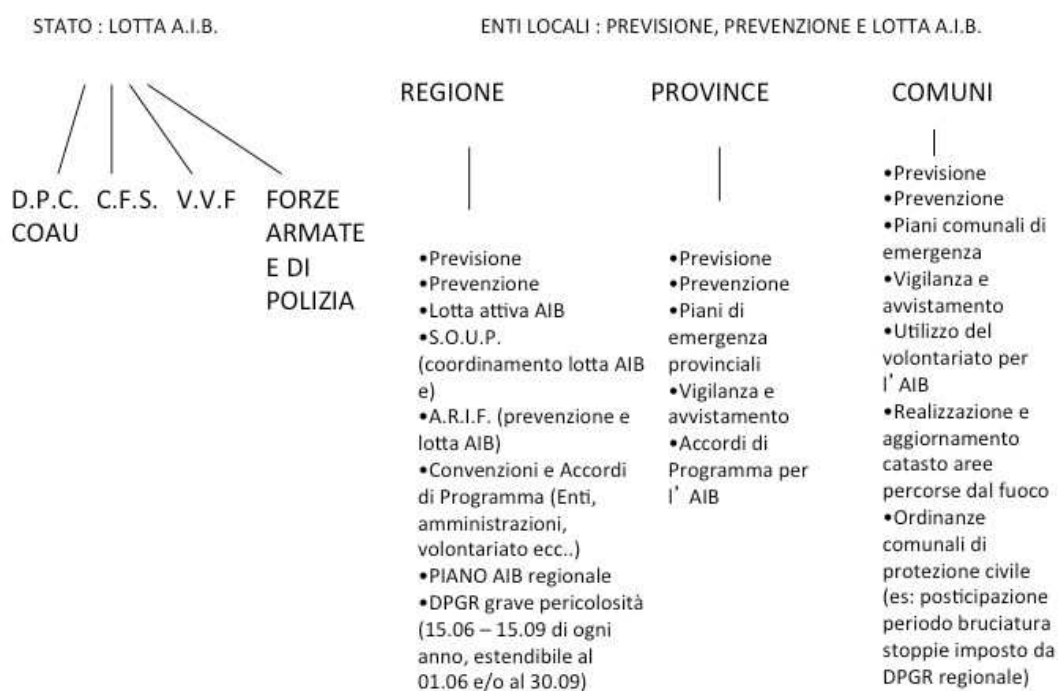
I principali punti in cui è articolato il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014 sono:

- analisi statistica ed evoluzione degli incendi nel tempo;
- distribuzione degli incendi per Provincia;
- analisi delle motivazioni degli incendi;

¹ Con il D.L.59/2012, tale competenza è stata trasferita al Ministero dell'interno – Vigili del fuoco

- distribuzione numerica, spaziale e temporale degli incendi nelle aree protette;
- analisi di gravità reale e pericolosità del fenomeno nei Comuni del territorio regionale;
- concentrazione del fenomeno e zonizzazione delle aree critiche;
- distribuzione e densità del fenomeno per tipo di causa;
- attività e ruolo dei Soggetti coinvolti nella lotta A.I.B.;
- definizione di incendio boschivo, di incendio di interfaccia e modalità di azione;
- modello operativo generale e fasi di intervento antincendio;
- catena di comando e controllo per la lotta attiva agli incendi boschivi.

Di seguito si riporta l'articolazione delle competenze in materia AIB contenute nel Piano della Regione Puglia 2012-2014 - estensione validità 2016.



Competenze del Sistema di Protezione civile nella lotta A.I.B.

Ai Comuni sono attribuite le funzioni relative:

- all'attuazione di attività di Protezione Civile di cui alla Legge n. 225/1992, art 6;
- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle Regioni (Legge 353/2000);
- alla predisposizione di piani comunali e/o intercomunali di emergenza anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 142/1990 e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali (D.lgs. n.112/98, art. 108);
- all'individuazione, nei piani di emergenza comunali, delle aree urbane a rischio di incendio di interfaccia, nonché l'individuazione della struttura di risposta comunale e l'organizzazione del modello di intervento articolato nelle diverse fasi operative indicate nel manuale operativo di cui all'OPCM n. 3680/2008;
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti (D.lgs.112/98 art. 108);
- all'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali (D.lgs. 112/98 art.108);
- all'organizzazione e alla realizzazione, da parte del Sindaco (autorità di Protezione Civile), di misure operative per prevenire, contrastare e mitigare gli effetti degli eventi calamitosi tra i quali lo svilupparsi e il propagarsi degli incendi boschivi;
- a censire, tramite apposito catasto aggiornato annualmente, i soprassuoli percorsi dal fuoco (L.353/2000).

4.1 Soggetti preposti all'intervento di spegnimento per il rischio incendi

Di seguito si riportano ruoli e compiti delle strutture preposte all'intervento di spegnimento degli incendi boschivi e di interfaccia come illustrate dal Piano AIB 2012-2014 della Regione Puglia.

Dipartimento di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Garantisce e coordina sul territorio, avvalendosi del Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.), le attività di estinzione con la flotta aerea antincendio dello Stato o delle aziende convenzionate, assicurandone l'efficacia operativa e provvede al potenziamento e l'ammodernamento di essa (art.7 comma 2, Legge 353/2000).

Corpo Forestale dello Stato

Quale forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agro-silvo-pastorale della nazione e nella tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali, ha competenza in materia di pubblico soccorso con riferimento anche al concorso nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, alla prevenzione e allo estinzione con mezzi aerei e interviene nella organizzazione del servizio regionale AIB svolgendo, numerosi compiti (monitoraggio ambientale e controllo del territorio finalizzato soprattutto alla previsione del rischio incendio boschivo (art. 4, comma 1 legge 353/2000); partecipazione, con continuità operativa h/24 nei periodi a rischio di incendio boschivo, alle attività della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) di cui all'art. 7, comma 3 della legge n. 353/2000, presso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile; coordinamento e direzione delle operazioni di estinzione a terra e con mezzo aereo, gestione e controllo informatizzato delle segnalazioni di incendio raccolte tramite il servizio di emergenza ambientale 1515 del Corpo Forestale dello Stato presso la Sala Operativa del Coordinamento Regionale per la Puglia di Bari con continuità operativa permanente; lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'art. 7, comma 1 e 3, lettera "a" Legge n. 353/2000, consistente nelle attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e estinzione con mezzi a terra e aerei in base agli accordi di programma; gestisce l'individuazione, registrazione informatizzata di tutte le aree percorse dal fuoco e rilevazione delle superfici, delle particelle catastali e dei relativi intestatari, utilizzando le proprie tecnologie GPS e le procedure informatiche del Sistema Informativo della

Montagna S.I.M., ai fini della istituzione del catasto particellare delle aree percorse dal fuoco ai sensi dell'art. 10, comma 2 della legge n. 353/2000.

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco:

Nell'ambito dell'attività istituzionale di estinzione e di soccorso in genere (legge 27 dicembre 1941 n.1570 e successive integrazione e modifiche) il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco svolge il proprio servizio pubblico attraverso la tutela della pubblica incolumità delle persone e la salvezza delle cose mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto dei soccorsi tecnici per il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e l'estinzione degli incendi in genere e l'estinzione con i mezzi aerei degli incendi boschivi. I VVF sono parte integrante della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) di cui all'art. 7, comma 3 della legge n. 353/2000, assicurandone continuità operativa h 24 nei periodi a rischio di incendio. La Legge 21/11/2000 n. 353 ripropone tale diversificazione stabilendo all'art. 7 comma 3, che le Regioni programmino la lotta attiva contro gli incendi boschivi attraverso il Piano Regionale e assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali, avvalendosi anche di risorse, mezzi e personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in base a convenzioni o accordi di programma. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dispone in Puglia di personale operativo e mezzi adeguati per intervenire efficacemente sugli incendi di sterpaglie in ambiente rurale e agricolo. In caso di incendi di boschi il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco predispone, sulla base di risorse finanziarie assegnate dalla Regione, un modello organizzativo straordinario preposto prevalentemente alla lotta contro gli incendi boschivi nell'ambito del periodo di massima pericolosità.

Forze di Polizia

La Regione, in caso di riconosciuta e urgente necessità, può disporre dell'utilizzo delle Forze di Polizia dello Stato, richiedendole alle Autorità competenti che ne potrà disporre l'utilizzo in dipendenza delle proprie esigenze (L. n. 353/2000). La SOUP (anche direttamente) può chiedere alle Prefetture l'attivazione delle Forze di Polizia per l'attuazione di misure

attinenti la pubblica sicurezza, al fine di garantire, in modo particolare la sicurezza lungo le viabilità in prossimità degli eventi in corso.

Nelle giornate a elevato pericolo di incendio, con le stesse modalità vengono potenziate le attività di sorveglianza lungo le viabilità principali, su disposizione delle Prefetture competenti per territorio.

Forze Armate

La Legge 353/2000 prevede la possibilità dell'impiego delle Forze Armate in caso di riconosciuta e urgente necessità richiedendo l'impiego alla Autorità competente che ne potrà

disporre l'utilizzo in dipendenza delle proprie esigenze. L'attivazione è disposta dalla Prefettura competente del territorio.

Servizio Protezione Civile Regionale – Sala Operativa Unificata Permanente

In applicazione dell'art. 10 della L.R. 18/2000, il Servizio di Protezione Civile garantisce e coordina sul territorio regionale le attività di estinzione incendi boschivi, avvalendosi del supporto attivo del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali, delle Organizzazioni di Volontariato, regolarmente iscritte all'Elenco Regionale e degli altri Enti Locali o Funzionali di seguito indicate come Forze Operative. Il Servizio gestisce l'attività della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) quale organismo operativo di riferimento per l'attività del servizio regionale Antincendio Boschivo (già dal giugno del 2008), con funzionalità h 24 nel periodo di massima pericolosità e del Centro Funzionale, preposto all'attività di monitoraggio e previsione legata ai rischi derivanti dalla situazione meteorologica; assicura il potenziamento dei materiali e mezzi in dotazione al Servizio Protezione Civile ed al Volontariato di Protezione Civile; la costituzione del Centro Operativo Regionale.

5. INQUADRAMENTO GENERALE

Il presente Schema Operativo specifico per il rischio incendio e di interfaccia si riferisce all'intero territorio comunale.

Ai fini del presente Schema Operativo, è opportuno fornire una breve caratterizzazione del territorio ed in particolare degli aspetti maggiormente rilevanti per il rischio in esame

5.1 Patrimonio forestale della regione Puglia

Il “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014” della Regione Puglia, successivamente denominato Piano AIB 2012-2014, (approvato con D.G.R. 11 aprile 2012, n. 674 e pubblicato su BURP n. 59 del 23/04/2012) ha delineato il quadro analitico del patrimonio forestale della Regione, riportando i risultati ottenuti dalla campagna di rilievo condotta in occasione dell'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC), condotto dal Corpo Forestale dello Stato e dal CRA – MPF Unità di ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione Forestale. I dati sono organizzati seguendo la ripartizione delle superfici per le due macrocategorie inventariali “bosco” e “altre terre boscate”. Nella prima macrocategoria rientrano le categorie inventariali “boschi alti”, “impianti di arboricoltura da legno”, “aree temporaneamente prive di soprassuolo”. Nella seconda, invece, rientrano le categorie inventariali “boschi bassi”, “boschi radi”, “boscaglie”, “arbusteti”, “aree boscate inaccessibili o non classificate”.

PROVINCE	SUPERFICIE TERRITORIALE (HA)	SUPERFICIE BOSCATATA (HA)	ALTRE TERRE BOSCATE (HA)
Bari	513.831	26.333	1.902
Brindisi	183.717	2.719	388
Foggia	718.460	91.188	20.024
Taranto	243.677	21.363	9.671
Lecce	275.940	4.293	1.165
PUGLIA	1.935.625	145.896	33.150

Superficie forestale regionale (fonte C Piano A.I.B. Puglia 2012/2014)

Secondo il citato Piano AIB 2012-2014, la città di Monopoli ha un indice di boscosità (ottenuto dal rapporto tra la superficie a bosco e quella comunale) pari a 0,07

COMUNE	SUPERFICIE TERRITORIALE (HA)	SUPERFICIE BOSCATATA (HA)	INDICE DI BOSCOSSITA'
Monopoli	15.598	1024	0,07

Superficie forestale Comune Monopoli (fonte Piano AIB 2012-2014)

5.2 Analisi degli incendi

Sulla base dell'analisi della distribuzione degli incendi nel tempo operata dalla Regione Puglia nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014, si può senz'altro affermare che il periodo di maggiore suscettività agli incendi boschivi è quello compreso tra il mese di **giugno e settembre**, con punte massime nei periodi di **luglio ed agosto**.

La tabella che segue riporta la distribuzione degli incendi boschivi per mese e per provincia nel periodo 1998-2010 .

Mese	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Regione	Regione %	Σ%
gennaio	1					1	0,000	
febbraio	9	3	1		2	15	0,003	0,003
marzo	40	3			6	49	0,010	0,014
aprile	25		1		2	28	0,006	0,020
maggio	37	30	22	3	21	113	0,024	0,044
giugno	158	227	210	18	148	761	0,162	0,206
luglio	475	413	400	85	300	1.673	0,357	0,563
agosto	680	345	236	56	210	1.527	0,326	0,889
settembre	181	102	59	13	102	457	0,097	0,986
ottobre	24	14	9		8	55	0,012	0,998
novembre	6				2	8	0,002	1,000
Totale	1.637	1.137	938	175	801	4.688	100,00	

Distribuzione del numero di incendi per mese (1998---2010) – Fonte: AIB 2012---2014

Si osserva che sono del tutto trascurabili i dati del periodo autunnale primaverile ed invernale, con una distribuzione statistica che è sostanzialmente unimodale.

L'analisi regionale dimostra molto chiaramente che il problema degli incendi in Puglia sia da considerarsi un problema stagionale estivo.

Dalla valutazione dei dati relativi alla fascia oraria di maggiore frequenza degli incendi, si è potuto rilevare che questi hanno inizio in genere nelle ore più calde della giornata.

Si riscontra, altresì che tale orario corrisponde all'orario di maggiore insorgenza degli incendi dolosi, ed è caratterizzato da un elevatissimo indice di pericolosità.

5.3 Cause e motivazioni degli incendi

La classificazione dell'origine degli incendi viene operata per **causa** e per **motivazione**.

Per **causa** si intende l'origine del fenomeno, e si distinguono le seguenti categorie:

- naturali;
- accidentali;
- colpose o involontarie;
- dolose volontarie;
- dubbie o non accertabili.

Per **motivazione** si intende l'espressione dei motivi che inducono un individuo a compiere una determinata azione o la motivazione di una causa naturale.

Le principali motivazioni sono descritte come segue.

- motivazione degli incendi per causa naturale:
 - fulmini.
- motivazione degli incendi per causa accidentale:
 - marmite catalitiche;
 - scintille delle ruote dei treni.
- motivazione degli incendi per causa colposa o involontaria:
 - mozziconi di sigaretta o fiammiferi lungo le reti viarie;

- eliminazione di residui vegetali forestali e agricoli (per esempio avanzi di potatura);
 - mozziconi di sigaretta o fiammiferi in aree boschive;
 - mozziconi di sigaretta o fiammiferi lungo linee ferroviarie;
 - cacciatori;
 - mozziconi di sigaretta o fiammiferi in aree di campagna;
 - attività ricreative e turistiche (per esempio fuochi di barbecue);
 - manovre militari o esercitazioni di tiro;
 - uso di apparecchi a motore, a fiamma, elettrici e meccanici;
 - cattiva manutenzione di elettrodotti o dalla rottura e caduta a terra di conduttori.
- motivazione degli incendi per causa dolosa o volontaria:
 - per ampliamento, apertura o rinnovazione del pascolo a spese del bosco;
 - con l'intento di guadagnare dalla scomparsa della vegetazione a fini di coltivazione agricola (per esempio ampliando l'area coltivabile);
 - per questioni occupazionali connesse agli operai degli Enti Locali (per esempio protesta contro licenziamento, protesta contro chiusura cantieri, protesta contro mancata apertura cantieri);
 - con l'intento di distruggere per mezzo del fuoco opere forestali non ben eseguite o non collaudabili;
 - azioni riconducibili al bracconaggio (per esempio vendette, protesta contro sanzioni);
 - per proteste contro i vincoli imposti nelle aree protette;
 - con l'intento di deprezzare aree turistiche, anche come atto di intimidazione;
 - per gioco o divertimento;
 - per fatti riconducibili a contrapposizioni politiche;
 - per turbe psicologico comportamentali o piromania;
 - per cause dolose non ben definite.
 - motivazione degli incendi per causa dubbia o non accertabile:
 - non individuabile la motivazione che ha dato origine all'incendio.

Per quanto riguarda la causa degli incendi, i dati del Piano regionale dimostrano come la caratteristica più evidente del fenomeno degli incendi boschivi in Puglia sia la dolosità o volontarietà, cioè la predeterminata volontà di appiccare il fuoco.

Parametri descrittivi per comune dell'intera Regione, in ordine decrescente di % di incendi volontari (superfici in ha)

Comune	Sup perc tot	Sup perc bosc	Numero Inc vol	Indice_bosc. in %	% Inc_vol
APRICENA	425,89	63,92	6	2	100
CANDELA	33,00	16,70	5	<1	100
CASTELLUCCIO DEI SAURI	49,12	31,76	3	<1	100
CERIGNOLA	38,62	10,73	4	<1	100
FAETO	24,80	7,69	2	10	100
FOGGIA	203,04	134,15	5	<1	100
MOTTA MONTECORVINO	44,93	21,53	8	16	80
SAN MARCO LA CATOLA	104,39	83,31	9	17	80
LOCOROTONDO	3,50	2,69	8	5	80
NOCI	20,85	11,83	4	16	80
TURI	55,07	16,14	2	1	40
CASAMASSIMA	88,01	20,78	5	1	38
MONOPOLI	58,05	32,00	10	7	35
GIOIA DEL COLLE	291,20	105,05	11	10	34

Del tutto trascurabili sono invece gli incendi per cause naturali e accidentali, quelle cioè in cui l'evento, pur causato da azione antropica, non è imputabile a negligenza o volontà di fare danno (per esempio, l'incendio causato da scintille di attrito di mezzi meccanici) ma a causa di forza maggiore.

5.4 Casistica degli incendi in agro di Monopoli

Si riportano di seguito i dati relativi agli incendi verificati nel territorio di Monopoli

INDENDI			
Anno	Fg	Part	Ubicazione
2013	184	22	strada gravina della pergola
2012	102	2	contrada carluccio
2012	102	7	contrada carluccio
2012	102	170	contrada carluccio
2012	102	171	contrada carluccio
2012	82	37-38	SP. 129
2012	82	46-47	SP. 129
2012	82	218-466	SP. 129
2012	82	493-494	SP. 129
2012	82	504-505	Contrada Sicarico
2012	82	532-587	SP. 129
2011	82	37	SP. 129
2011	82	46	SP. 129
2011	82	218-466	SP. 129
2011	82	493-494	SP. 129
2011	82	504-505	SP. 129
2011	82	532-587	SP. 129
2011	174	144	strada gravina della pergola
2011	174	229-230	strada gravina della pergola
2011	174	267	strada gravina della pergola

(Il Dirigente dell' A.O. III^ Tecnica LL.PP. Pubblicazione catasto soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio 2009-2013 – Prot. 58075/2014 – 01/12/2014)



<http://www.faxonline.it/monopoli/cronaca/5628-incendio-a-sicarico-paura-tra-i-residenti-una-famiglia-di-turisti-francesi-costretta-alla-fuga-fotogallery>

In contrada Sicarico nel 2012 si è sviluppato un vasto incendio. Le fiamme, divampate in un campo di sterpaglie, si sono rapidamente propagate alle aree adiacenti, riducendo in cenere alberi e macchia mediterranea. Anche se dal 2013 la superficie interessata da incendi è nettamente calata come si può evincere dallo schema catasto incendi della pagina successiva. Gli incendi più recenti ma di lieve entità si sono verificati il 18 luglio 2015. Tre ettari di macchia mediterranea sono stati divorati dalle fiamme tra Monopoli ed Alberobello. L'incendio è divampato in contrada Impalata.



<http://bari.ilquotidianoitaliano.com/cronaca/2015/07/news/monopoli-e-alberobello-bruciano-tre-ettari-di-macchia-mediterranea-85932.html/>

17 luglio 2016 un l'incendio ha interessato un terreno incolto al Polivalente scolastico, a bruciare sterpaglie e rifiuti abbandonati.



6. SCENARI DI RISCHIO

6.1 Definizioni

Per ***incendio boschivo*** si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, che può eventualmente coinvolgere strutture ed infrastrutture che si trovano all'interno delle aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi.

Quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di ***incendi di interfaccia***.

Gli incendi di interfaccia assumono particolare rilievo laddove, specialmente nelle aree costiere composte per lo più da pinete e macchia mediterranea e caratterizzate da uno stretto contatto con i centri abitati, creano situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture viarie poiché le costruzioni non sono generalmente dotate di fasce di sicurezza prive di combustibile vegetale e ciò le rende particolarmente vulnerabili in caso di incendi di intensità elevata. Le aree percorse dal fuoco inoltre sono spesso a maggiore rischio frana e la vicinanza con l'abitato aumenta la possibilità di danni alle strutture.

Come chiarito nel Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale ed intercomunale di protezione civile elaborato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per le aree a rischio incendi boschivi e di interfaccia occorre valutare la pericolosità della porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata da possibili eventi pericolosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto, e la vulnerabilità degli esposti in tale fascia.

Ai fini della predisposizione del piano di emergenza, l'analisi dello scenario di rischio va fatta considerando anche le situazioni intermedie rispetto a quelle più dannose, identificate ed utilizzate quale riferimento, poiché l'evento può manifestarsi secondo una gradualità di scenari corrispondenti a livelli di criticità crescente, oppure possono manifestarsi condizioni critiche che non sono previste nello scenario di riferimento. Ciò richiede un'analisi dettagliata degli scenari intermedi che dovrà essere portata avanti dalle strutture regionali e provinciali competenti e dal competente Servizio comunale, anche in ragione dell'osservazione diretta dei fenomeni e delle loro conseguenze.

In questo schema operativo sono stati presi in considerazione solo gli aspetti riguardante l'incendio di interfaccia

6.2 Classificazione delle aree di interfaccia

Il Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale di protezione civile definisce come interfaccia urbano-rurale quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, quei luoghi geografici, cioè, dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

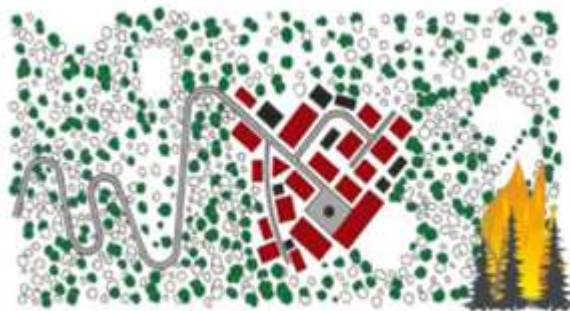
Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad esempio a causa dell'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

L'interfaccia in senso stretto è la fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente, esposte al contatto con sopravvenienti fronti di fuoco.

In via di approssimazione, la larghezza di tale fascia è stimabile attorno ai 20-25 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Sulla base dell'analisi operata, è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

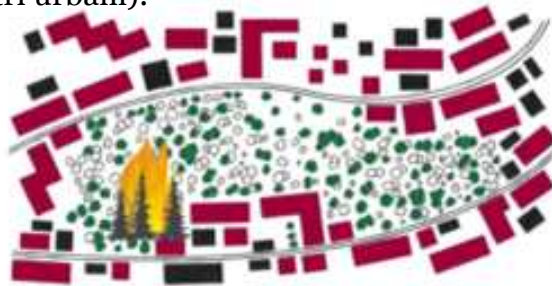
- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e vegetazione (es. periferie dei centri urbani e villaggi);



- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito del territorio ricoperto di vegetazione combustibile;



- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).



6.3 Valutazione del rischio

Per la valutazione e classificazione del rischio di incendio di interfaccia sul territorio comunale di Monopoli sono state utilizzate le Linee Guida proposte dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile “Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile”.

Per aree di interfaccia si intendono quelle “zone, aree o fasce nelle quali l’interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta”, dove il sistema urbano può venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un

incendio originato da vegetazione combustibile e quindi denominato incendio di interfaccia.

L'analisi del rischio è stata rivolta esclusivamente agli incendi di interfaccia con l'obiettivo di pianificare scenari di rischio ed individuare i modelli di intervento mirati alla salvaguardia della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte. L'analisi è stata eseguita in quattro fasi successive:

- Perimetrazione delle FASCE ED AREE DI INTERFACCIA;
- Valutazione della PERICOLOSITÀ;
- Analisi della VULNERABILITÀ;
- Valutazione del RISCHIO.

6.4 Definizione e perimetrazione fasce e aree di interfaccia

Come già accennato in precedenza, l'interfaccia è una fascia di contiguità fra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente; si è proceduto pertanto, in primo luogo, all'individuazione ed alla perimetrazione delle aree antropizzate presenti sul territorio comunale, includendo gli insediamenti abitativi, produttivi e infrastrutturali, sia agglomerati che sparsi.

A tale scopo è stata utilizzata la Carta Tecnica Regionale e le ortofoto a colori della Regione Puglia.

Gli elementi presenti sul territorio posti ad una distanza relativa inferiore a 50 metri sono stati raggruppati all'interno di un unico perimetro.

Per individuare la fascia di contiguità tra la vegetazione e le strutture antropiche, dove queste ultime risultano quindi esposte al contatto con i possibili fronti di fuoco, è stata evidenziata una fascia di larghezza pari a 25 metri lungo tutto il perimetro interno delle aree antropizzate individuate.

Successivamente è stata tracciata una porzione di territorio esterna alle suddette aree antropizzate di larghezza pari a 200 metri al fine di valutare la pericolosità che insiste sulle aree di interfaccia. Tale area, denominata fascia perimetrale, sarà utilizzata nel sistema di allertamento per determinare il passaggio tra le diverse fasi di allerta.

6.5 Valutazione della pericolosità di incendio di interfaccia

Per poter classificare il rischio di incendio nelle aree di interfaccia occorre effettuare preliminarmente l'analisi della pericolosità di incendio, questa è applicata all'intera fascia perimetrale mediante la mappatura di tutte le diverse tipologie di vegetazione presenti.

All'interno di ciascuna area omogenea e per ciascuna specie arborea, si valutano cinque fattori a cui è attribuito un peso in funzione dell'incidenza che ogni fattore ha sulla dinamica dell'incendio.

FATTORE	CRITERIO	PESO
VEGETAZIONE (La vegetazione ha comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda delle specie presenti, della mescolanza, della stratificazione verticale, delle condizioni fitosanitarie)	Coltivi e pascoli inclusi oliveti	0
	Coltivi e pascoli abbandonati	2
	Boschi di latifoglie e conifere	3
	Boschi di conifere mediterranee e macchia	4
DENSITÀ DELLA VEGETAZIONE (Rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma)	Rada	2
	Colma	4
DISTANZA DA INCENDI PREGRESSI (Maggior peso è attribuito agli incendi che si sono avvicinati a distanze inferiori a 100 metri dagli insediamenti)	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8
CONTATTO CON AREE BOScate (Il contatto con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influisce in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento)	Nessun contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo laterale	2
	Nucleo completamente circondato	4
CLASSIFICAZIONE PIANO AIB (Classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta contro gli incendi boschivi)	Rischio basso	0
	Rischio medio	2
	Rischio alto	4

Parametri per la valutazione della pericolosità di incendio di interfaccia

I valori assegnati ad ogni fattore sono quindi sommati per ottenere un valore complessivo di pericolosità; l'area relativa alla fascia perimetrale è quindi suddivisa in

sotto-aree omogenee per valore di pericolosità. Ad ogni sotto-area è quindi associata una classe di pericolosità definita in base a specifici intervalli di valori e ad ogni classe è associata una specifica colorazione per la opportuna rappresentazione cartografica.

– Classi di pericolosità incendio di interfaccia

PERICOLOSITÀ	INTERVALLO VALORI	COLORE
BASSA	$P \leq 10$	GIALLO
MEDIA	$11 \leq P \leq 18$	ARANCIONE
ALTA	$P \geq 19$	ROSSO

I tre livelli di pericolosità così definiti corrispondono alle seguenti tre diverse situazioni:



PERICOLOSITÀ BASSA: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto, l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;



PERICOLOSITÀ MEDIA: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto, l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;



PERICOLOSITÀ ALTA: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

6.6 Analisi della vulnerabilità

Per poter definire il rischio di interfaccia si valuta la vulnerabilità degli esposti presenti nell'area di interfaccia. Il calcolo della vulnerabilità è effettuato attraverso il metodo speditivo indicato nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile".

Di seguito sono indicati gli step da seguire:

Al perimetro esterno dell'area di interfaccia è associata la classe di pericolosità individuata in sua prossimità; l'area di interfaccia è quindi considerata simbolicamente come una linea continua ed è suddivisa nel suo sviluppo longitudinale, in tratti omogenei per classi di pericolosità e ad ogni tratto sono associati i valori relativi ai parametri analizzati;

Nei tratti omogenei per classe di pericolosità sono individuati gli esposti presenti nell'area di interfacci ed analizzati quelli direttamente a contatto con la fascia perimetrale che potrebbero pertanto essere colpiti direttamente dal fronte di fuoco; nella tabella associata a ogni tratto è quindi inserita l'informazione relativa alla tipologia di esposti ed è inserito il valore corrispondente alla sensibilità di ognuno, come indicato nel suddetto Manuale.

BENE ESPOSTO	SENSIBILITÀ
EDIFICATO CONTINUO	10
EDIFICATO DISCONTINUO	10
OSPEDALI	10
SCUOLE	10
CASERME	10
ALTRI EDIFICI STRATEGICI (AD ES. SEDE REGIONE, PROVINCIA, PREFETTURA, COMUNE, PROTEZIONE CIVILE)	10
CENTRALI ELETTRICHE	10
VIABILITÀ PRINCIPALE (AUTOSTRADE, STRADE STATALI E PROVINCIALI)	10
VIABILITÀ SECONDARIA (AD ED. STRADE COMUNALI)	8
INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI (AD ES. PONTI RADIO, RIPETITORI TELEFONIA MOBILE)	8
INFRASTRUTTURE PER IL MONITORAGGIO METEOROLOGICO (AD ES. STAZIONI METEOROLOGICHE, RADAR)	8
EDIFICATO INDUSTRIALE, COMMERCIALE O INDUSTRIALE	8

EDIFICI DI INTERESSE CULTURALE (AD ES. LUOGHI DI CULTO, MUSEI)	8
AEROPORTI	8
STAZIONI FERROVIARIE	8
AREE PER DEPOSITO E STOCCAGGIO	8
IMPIANTI SPORTIVI E LUOGHI RICREATIVI	8
DEPURATORI	5
DISCARICHE	5
VERDE ATTREZZATO	5
CIMITERI	2
AREE PER IMPIANTI ZOOTECNICI	2
AREE IN TRASFORMAZIONE/COSTRUZIONE	2
AREE NUDE	2
CAVE ED IMPIANTI DI LAVORAZIONE	2

– Sensibilità dei beni esposti

In base ai valori di sensibilità assegnati è stata definita la classi di vulnerabilità ad ognuna delle quali è stato associato un colore per la opportuna rappresentazione cartografica.

SENSIBILITÀ	VULNERABILITÀ	COLORE
0-3	BASSA	VERDE
4-7	MEDIA	ARANCIONE
8-10	ALTA	ROSSO

Classi di vulnerabilità incendio di interfaccia

6.7 Valutazione del rischio di incendio di interfaccia

La valutazione finale del rischio di incendio di interfaccia è stata effettuata incrociando la classe di pericolosità in prossimità del perimetro esterno dell'area di interfaccia con la classe di vulnerabilità di ciascun tratto secondo la seguente tabella.

		PERICOLOSITÀ			
		CLASSE	ALTA	MEDIA	BASSA
VULNERABILITÀ	ALTA	R4	R4	R3	
	MEDIA	R4	R3	R2	
	BASSA	R3	R2	R1	

Classi di vulnerabilità incendio di interfaccia

Al fine di avere un quadro visivo completo della situazione, ad ogni classe di rischio (R1, R2, R3, R4) è stato associato un differente colore per la finale rappresentazione cartografica.

RISCHIO	COLORE
RISCHIO R1	BIANCO
RISCHIO R2	GIALLO
RISCHIO R3	ARANCIONE
RISCHIO R4	ROSSO

Classi di rischio incendio di interfaccia

6.8 Classificazione del territorio

Sulla base dei criteri descritti nei paragrafi precedenti si è proceduto alla classificazione del territorio di Monopoli

Le aree classificate a rischio maggiore (rischio alto) sono infatti caratterizzate dalla presenza di ambiti territoriali prevalentemente agricoli ove sono ubicate strutture sparse.

Lo scenario di rischio alto contempla pertanto il verificarsi, in particolare nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità, di un incendio in dette zone.

Gli elementi esposti sono costituiti dagli agglomerati sparsi, dal momento che questi sono ubicati nelle zone ove è più elevata la probabilità che si verifichi un incendio, e dalle altre strutture antropiche individuate.

In dette aree, ulteriori elementi da considerare sono costituiti dalle arterie della viabilità extraurbana e della viabilità interpodereale che, oltre a determinare un aumento della pericolosità dell'area (si pensi, ad esempio, al lancio di mozziconi di sigaretta dalle auto in transito), rappresentano un elemento di vulnerabilità in caso di incendio per il possibile rischio di coinvolgimento di utenti della strada.



6.9 Indicatori di evento

Nei sistemi di allertamento per il rischio incendi le previsioni sono effettuate sulla base

- delle condizioni meteo-climatiche, ma anche sulla base
- dello stato della vegetazione,
- dello stato fisico e di uso del suolo, nonché
- della morfologia del territorio;
- dell'organizzazione del territorio.

stimando il valore medio della suscettività all'innesco su scala provinciale, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala comunale, utili per l'adozione di misure di prevenzione più mirate, ed efficaci, forniscono, tuttavia, un'informazione più che sufficiente per modulare i livelli di allertamento.

6.10 Elenco esposti rischio incendio di interfaccia

Elenco esposti rischio incendio di interfaccia

ID	DENOMINAZIONE	PROPRIETARIO	UBICAZIONE	NR_TEL
1	SANTUARIO MADRE SALVATORE			0804425625
2	ABITAZ SANTUARIO MADRE SALV			0804425625
3	FEDERICI FRANCESCO			0805023609
4	NON RESIDENTI			
5	LIPPOLIS LUIGIA		CDA. SORBA, 412	333.6381532
6	FOLIANO LUIGI		RESIDENTE A BARI	340.5929868
7	NISTRIO GIOVANNI		RESIDENTE A BARI	
8	ANTENNA RADIO			
9	IN FASE ACQUISIZIONE			
10	IN FASE ACQUISIZIONE			
11		DILORENZO ANTONIO		080.9309917
12		MEVOLI GIOVANNA		080.742632
13		MUCIACCIA NICOLO'		333.4715230
14		ROMANAZZI MARIA		080.9309162
15		SCHENA GIUSEPPE		080.9309154
16	DISABITATA			
17		COPERTINO GIOVANNI		333.3111331
18	CHIESA SAN MICHELE			
19		PIRRELLI ANTONIO		337.824365
20		ELEFANTE GIUSEPPE		
21	RIST. LOGGIA DI PILATO			080.9137013
22	RIPET. ANTENNA CANALE 5			
23		DELVECCHIO PIETRO		080.8872101
24		DIPALMA VITO		080.9301484
25		FERRETTI FERRUCCIO		0809371908
26				
27		CAFORIO COSIMO		080.747357
28	FAM. PETROSILLO			080.9371421
29		ALTOBELLO MARIO		080.9309000
30		INTINI TOMMASO		0809307258
31		IN FASE DI ACQUISIZIONE		
32		MASTRO ROSA GIOVANNI		0809307097
33		MELE VINCENZO		
34		LATORRE ANGELO		3332165061
35	ANTENNA TELEREGIONE			
36		MARTELOTTA FRANCESCO		0806900413
37	ANTENNA TELEREGIONE			
38		MARZOLLA VITTORIO		0809307145
39				0806900052
40		DIBELLO GIANNI		3358389396
41		PAGLIARULO VALERIA		3335693742
42		MUOLO MARTINO		0806900053
43		GRANIERI MARTINO		0806900552
44		IN FASE DI ACQUISIZIONE		

45	RISTORANTE LA MIA TERRA	GIORGIO VITTOONOFRIO		080 690 0969
46		PIEPOLI CATERINA		368579527
47		MENGA LANFRANCO		080748995
48		ALO' FRANCESCO		0806900091
49		LATERZA COSIMO		0804413538
50		MENGA LANFRANCO		080748995
51		CONTENTO TIZIANO		
52		BIASI LUCIA		0806900301
53		FAM. VORTICE		
54		SCHENA GIOVANNI		3290846272
55		DALESSANDRO GIUSEPPE		0806906308
56	VILLA GIOCONDA		CDA GORGOFREDDO 180 L	0804204049
57		GOFFREDO FELICE		
58		SIMONE RAFFAELLA		
59		FANELLI MARIO		0806900833
60		GOFFREDO ANNA		0809373643
61		MENGA GIUSEPPE		
62		NAPOLETANO GIORGIO		0809301548
63		PENTA SALVATORE		0809303628
64		PENTA GIANPORCARI		0809303069
65		SEBASTIANO GARRAPPA		0808872081
66	ANT RAI RADAR GUAR COST			
67		LOSITO PAOLO		
68		DIMOLA FELICE		3474071923
69		MARASCIULO SAVERIO ALTRI		
70		TAURO ANTONIA		0806900646
71		ACQUAVIVA GIOVANNI		
72		TAURO MARIA		
73		FANIZZI MARCO		0806900238
74		BIASI PIETRO		0806900904
75		MUOLO PIETRO		0806900325
76		VADALA' PAOLO		0806900744
77	IN FASE DI ACQUISIZIONE			
78		BULZACCHIELLI ANGELA		080748181
79		CARBONARA STEFANO		0806909007
80	EREMO S.ANTONIO ABATE			3805284616
81		PICCINNI SABINO		080802603
82		LACITIGNOLA VALENTINA		0809373918
83		GRASSI DONATO		0806900304
84		ANDRESINI ANTONIA		3396319022
85		IN FASE DI ACQUISIZIONE		
86	MASSERIA SANTA LUCIA			
87	IL MELOGRANO		CDA TORRICELLA 345	327 7555368
88	MASSERIA NENETTA	MARASCIULO GIOVANNI	CDA PEROSCIA	3397644004
89		SIBILLA PIETRO		0806901854
90		PANARESE GIUSEPPE		0806901985
91	IN FASE DI ACQUISIZIONE			
92		DONNALOIA NICOLA	CDA SANT ORONZO	3683142877

			402	
93		COFANO NATALE		3382009000
94		IN FASE DI ACQUISIZIONE		
95		CISTERNINO ANGELO		080690304
96		GIUSEPPE DI MOLA	CANALE DI PIRRO	3292414577
97		COTRONEO PINA	CDA ZECCA	3336416863
98	VILLA NICODEMO		CDA IMPALATA 286	3383552401
99		MARELUNA SRL	CDA LAMANDIA 57	3245565735
100		LAPADULA FRANCESCO		0809307047
101		LAPADULA STEFANO		3336357270
102		GUARINI FRANCESCO		0809309170
103		IN FASE DI DEFINIZIONE		
104	CASA SPINOSA			
105		ROTONDO BENEDETTO		0804107386
106		SALAMINA LUIGIA	CDA SANTA LUCIA	3333726185
107		JAPENGA KLARINA MARTHA	CDA ROMANAZZI 682	3466475496
108		VALENTI CORNELIA	CDA LAMAMMOLILLA	3394272818
109		CARONE GEMMA ANTONIETTA	CDA PEROSCIA	3355250498
110		MOLITERNO VITO	CDA SANTA TERESA 36	0806900762
111		RUGGIERO PASQUALE	CDA ARATICO 352	3386362742
112		GIOTTA NICOLO'		0809307136
113		BULZACCHIELLI MARIO		0809309007
114		LEOCI PAOLO		0809309193
115		CAMPANELLI SANDRO		3283718553
116		GIOTTA NICOLO'		0809307136
117		ROTONDO VITA		080748345
118		GIMMI COSIMO		0809307251
119		MALERBA ANTONIO		3383055294
120	MASSERIA SERAFINA			
121		IN FASE DI ACQUISIZIONE		
122		FORMICA VITO		0809371881
123		TAURO LUISA		347/3310849
124		PISANI GIOVANNI		3683079224
125		PEPE FILIPPO	CDA TERRANOVA 86	0809371733
126		GILLINI GERARDO	CDA TERRANOVA 88/A	080745245
127		PUGLIESE SEBASTIANO	CDA TERRANOVA 90	080743972
128		COLUCCI CAMILLO	CDA TERRANOVA 76	0809309168
129		SALERNO ANNA	CDA PARETANO 346	080748968
130		SALERNO MARIA	CDA PARETANO	080748969
131		MARTELLOTTA GREGORIO	CDA PARETANO 296	0809307237
132		ROTOLO LUCIANO	CDA PARETANO 280	3388710356
133	RIST. LA TERRA DEI GIUSTI		CDA PARETANO	3338284571
134		IN FASE DI ACQUISIZIONE		
135		IN FASE DI ACQUISIZIONE		

6.11 Elenco punti di spegnimento

POZZI ACQUE SOTTERRANEE PER USO IRRIGUO		
PROPRIETARIO	FG	PARTICELLA
GALIANO GIUSEPPE	40	204
ANNESE LEONARDO	126	390
PUGLIESE SANTE	148	2
OSTUNI GIOVANNI	124	66
ASSOCIAZIONE "IRRIGAZIONE IDROSUD"	130	42
GIANNOCCARO LUDOVICO	44	35
PIEPOLI FELICE	31	36
ASS. AGRICOLA "LO.LA."	122	76

7. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Come precisato nel Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale ed intercomunale di protezione civile, elaborato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, l'organizzazione del sistema di allertamento nazionale è estesa anche al caso degli incendi boschivi e degli incendi di interfaccia, al fine di dotare Comuni e Province di un idoneo strumento di supporto previsionale e di valutazione, sia strumentale, attraverso la rete nazionale dei Centri Funzionali, sia non strumentale, attraverso l'organizzazione dei presidi territoriali.

La gestione del sistema di allerta è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali. La rete dei Centri Funzionali è costituita dal Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

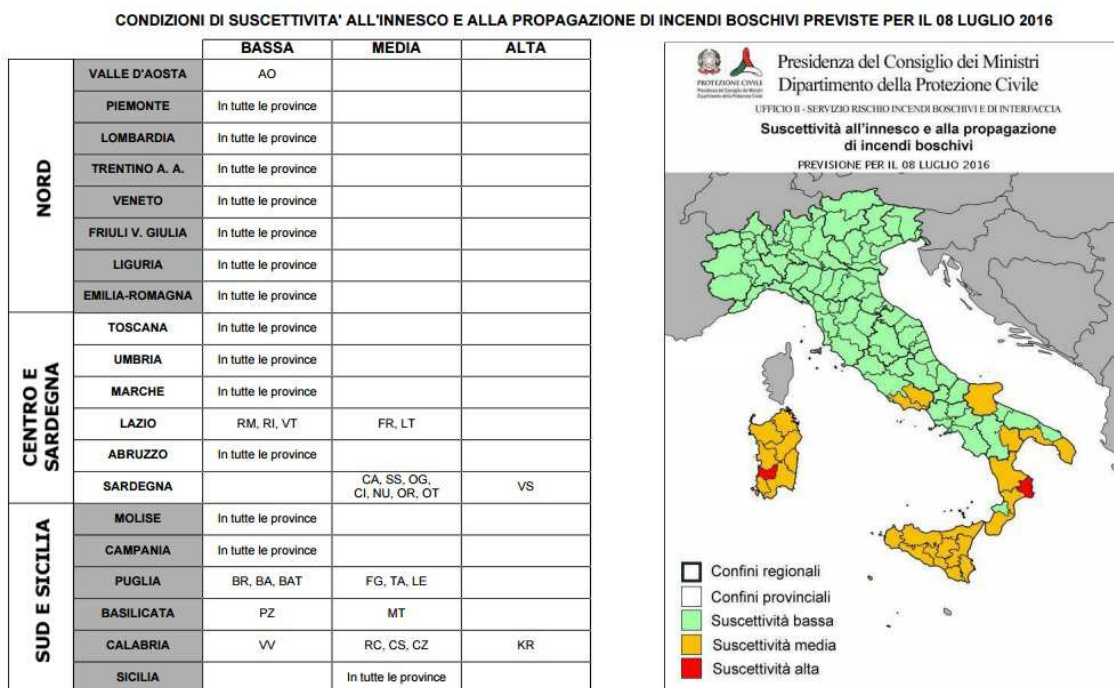
Per le Regioni dotate di un Centro Funzionale attivo, le medesime procedure si estendono al livello provinciale e comunale.

7.1 Bollettini ed avvisi nazionali

Il Bollettino emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, oltre ad una parte testuale che raccoglie le previsioni sulle condizioni meteorologiche e climatiche attese, contiene anche una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni

favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, e rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

La figura che segue riporta un esempio della mappatura della suscettività all'innesco di incendi boschivi Luglio 2016.



7.2 Bollettini ed avvisi del Centro Funzionale Regionale

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 2217 del 23 dicembre 2003, la Regione Puglia ha istituito il proprio Centro Funzionale Decentrato (CFD), con il compito di assicurare le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza nell'ambito del sistema di allertamento. Con successiva Deliberazione di giunta n. 800 del 23 Aprile 2012, in ottemperanza alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, ha adottato le Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico. Con la stessa deliberazione, il Dirigente del Servizio Protezione Civile regionale è stato delegato quale responsabile

della dichiarazione dei livelli di allerta corrispondenti ai diversi livelli di criticità e alla conseguente adozione dei messaggi di allerta.

Nell'ambito delle attività di previsione e prevenzione per fronteggiare gli incendi boschivi e di interfaccia, la Regione Puglia – Servizio Protezione Civile, predispone la diffusione alle Province ed ai Comuni del “Bollettino di suscettività all’innescio di incendi boschivi diramato giornalmente, alle ore 18.00, dal CFC del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

7.3 Livelli di allerta

Al raggiungimento ed al superamento delle soglie corrispondenti ai livelli di pericolosità, devono corrispondere livelli di allerta del Sistema di Protezione Civile e altrettanti stati di attivazione delle diverse azioni del piano di emergenza come indicato nel relazione del piano di emergenza comunale generale

I livelli e le fasi di allertamento previste sono:

nessuno: corrispondente alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino nazionale giornaliero;

pre-allerta: la fase può essere attivata

- 1) dalla dichiarazione dello stato di pericolosità emanato con D.P.C.M. e con D.P.Regione (periodo campagna AIB)
- 2) dalla dichiarazione di pericolosità riportata dal Bollettino nazionale giornaliero;
- 3) Dal verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;

attenzione:

- 1) la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata nel Bollettino,
- 2) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale;

preallarme: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale dell'abitato e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;

allarme: la fase si attiva con un incendio in atto che oramai è interno alla fascia perimetrale dell'abitato. La tabella seguente riporta le fasi di attivazione per il rischio incendi boschivi e di interfaccia.

1	PREALLERTA	Bollettino con pericolosità – media Apertura campagna AIB
2	ATTENZIONE	Bollettino con pericolosità – alta Evento in atto sul territorio comunale con possibile
3	PREALLARME	Evento in atto sul territorio comunale prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà le zone
4	ALLARME	Evento in atto all'interno della fascia perimetrale (200 mt) (incendio di interfaccia)
5	SPEGNIMENTO	Conclusione dell'evento e ritorno alle normali condizioni di vita (esaurimento incendio)

7.4 Stati di attivazione della Sala Operativa Regionale Unificata

La risposta del sistema regionale di Protezione Civile si attua attraverso tre livelli di allerta per il rischio incendi boschivi e di interfaccia:

- attenzione;
- preallarme;
- allarme.

Ai diversi livelli di allerta corrispondono altrettanti livelli di attivazione della Sala Operativa Regionale:

ATTENZIONE

PREALLARME

Nello stato di attenzione (individuato dal modello regionale nel periodo compreso da febbraio ad aprile e da giugno a settembre) e nello stato di preallarme (corrispondente alla dichiarazione di pericolosità relativa in genere al periodo 15 giugno – 15 settembre) la SOUP comunica l'avvenuta attivazione della fase ed i relativi aggiornamenti alle componenti il Sistema di protezione civile territorialmente interessate. In caso di preallarme dispone l'attivazione in servizio h 12 (con reperibilità h 24) della sala operativa unificata permanente (S.O.U.P.) con la presenza di funzionari della Struttura Regionale di Protezione Civile, del CFS, VV.F e di volontari di protezione civile.

ALLARME

Nello stato di allarme (corrispondente alla segnalazione di avvistamento incendio), la SOUP, ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio, comunica l'attivazione della fase di allarme alle componenti il Sistema di protezione civile territorialmente interessate, assicurando, attraverso la sala operativa unificata, il coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi, sulla base delle segnalazioni provenienti dal

territorio e anche alla luce delle condizioni meteo; controllando che vi sia adeguata risposta da parte delle strutture operative, anche ove necessario, con il concorso di squadre da altre province;

Su proposta del Corpo Forestale dello Stato, la SOUP provvede altresì, a richiedere il concorso di mezzi aerei al DPC-COAU, e, nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione che minacci zone abitate, chiede al Prefetto l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.

7.5 Funzionalità del sistema di allertamento locale

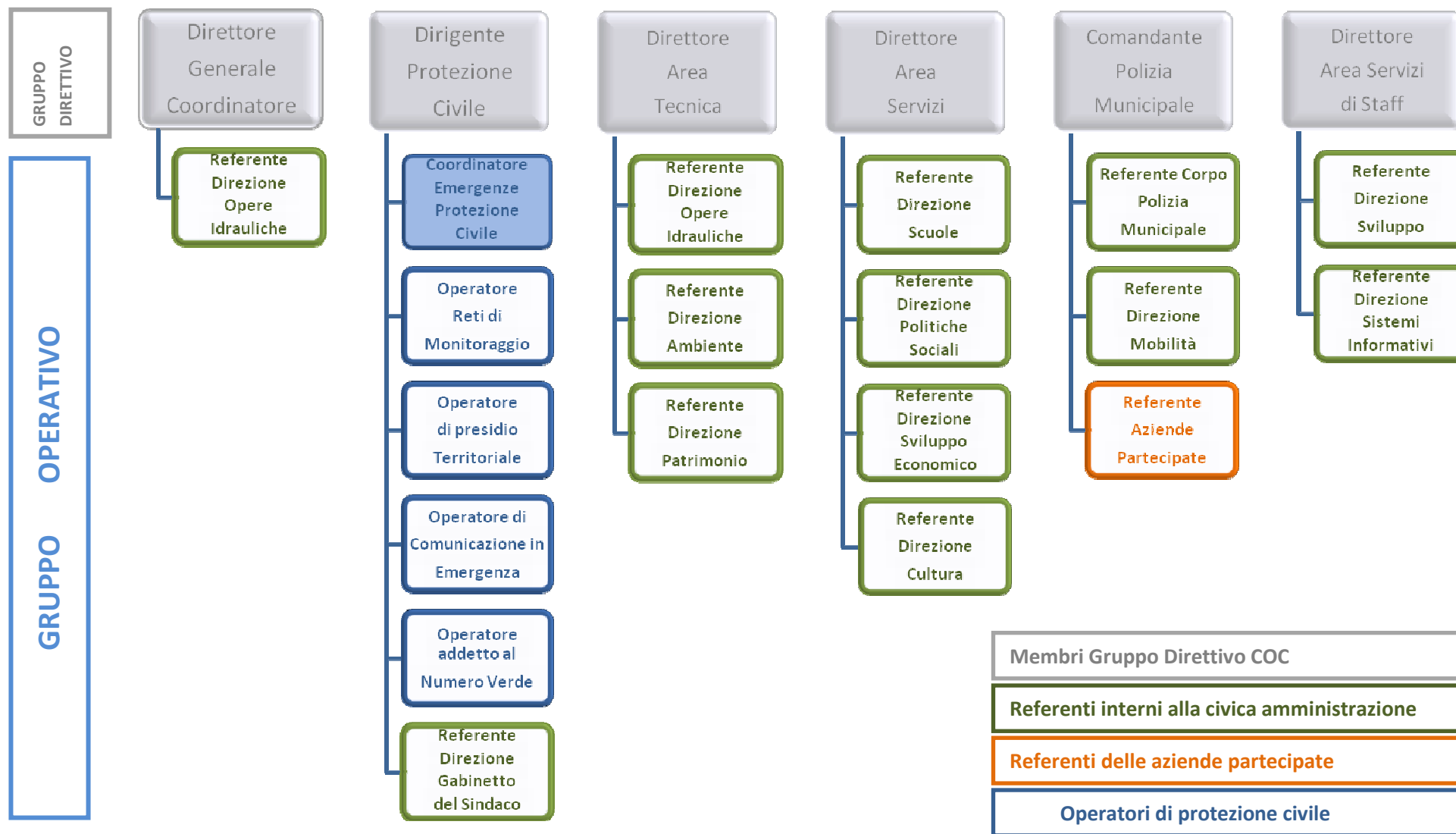
La Regione Puglia, attraverso il Centro Funzionale Decentrato, pubblica sul sito ufficiale della Protezione Civile regionale (<http://www.protezionecivile.puglia.it>) i messaggi di allerta di protezione civile in modo che i Comuni della regione Puglia ne prendano visione quotidianamente.

Ciascun Ente ed Amministrazione locale è tenuta a consultare quotidianamente il sito web del Servizio Protezione Civile regionale al fine di valutare i possibili scenari di rischio attesi nel territorio di propria competenza ed attivarsi secondo il proprio piano di protezione civile comunale.

Durante le ore notturne e nei giorni festivi, le comunicazioni di emergenza nella fase di preallerta sono invece inoltrate dalla Locale Stazione dei Carabinieri per il tramite del personale posto in reperibilità, che provvede a sua volta ad allertare il sindaco o suo delegato.

7.6 Coordinamento operativo locale

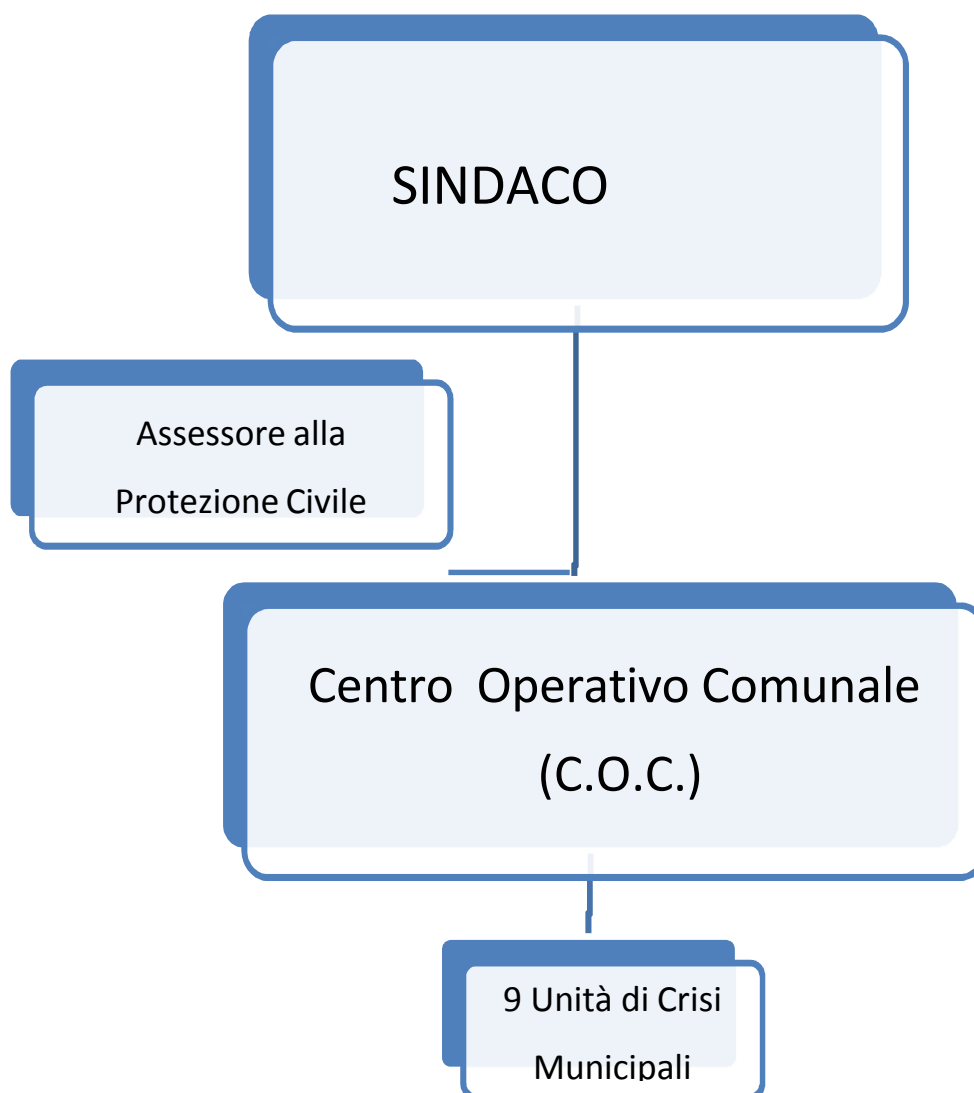
Per la gestione del rischio incendi boschivi e di interfaccia, la struttura di coordinamento, opera già nella fase di attenzione e preallarme con il gruppo direttivo e, per attività di monitoraggio e valutazione, sul territorio con il gruppo operativo che provvede a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.



8. STRUTTURA DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

8.1 GENERALITA'

Il Sistema Comunale di Protezione Civile, come meglio descritto nella Relazione Generale del Piano Comunale d'Emergenza, mantiene la medesima struttura in occasione di ogni evento emergenziale che investa il territorio comunale, variandone le tempistiche e/o le modalità di operatività di alcune singole parti in funzione della specifica tipologia di rischio



8.2 Centro Operativo Comunale

La struttura organizzativa *del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)*, come già definito nella Relazione Generale del Piano Comunale d’Emergenza è formata da:

- il Gruppo Direttivo, con funzioni strategiche e d’indirizzo;
- il Gruppo Operativo, con funzioni esecutive e d’intervento

Il Gruppo Direttivo del C.O.C., comprensivo di tutti i suoi membri o loro sostituti, è convocato, su indicazione del Sindaco, dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile nei seguenti casi:

- in occasione della dichiarazione di Fase Operativa Comunale ed ad ogni variazione in aggravamento, ovvero al passaggio da CONDIZIONI ORDINARIE a ATTENZIONE – PREALLARME – ALLARME;
- nella sola Fase Operativa Comunale di ALLARME, il Gruppo Direttivo è convocato in seduta permanente;
- in ogni altro momento dell’evento previsto o in corso, su richiesta del Sindaco, ai fini dell’adozione di provvedimenti imprevisti

GRUPPO Direttivo COC	ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	POST EVENTO
Tutti i membri o loro sostituti	CONVOCAZIONE PER PASSAGGIO DI FASE IN AGGRAVAMENTO	CONVOCAZIONE PER PASSAGGIO DI FASE IN AGGRAVAMENTO	CONVOCAZIONE PERMANENTE PER TUTTA DURATA DELL’ALLARME	CONVOCAZIONE PERIODICA IN BASE ALLE NECESSITÀ

Il Gruppo Operativo, di composizione scalare e progressiva all’aggravarsi dell’evento, in occasione di rischio meteo-idrogeologico, prevede la PRESENZA o la REPERIBILITÀ dei suoi componenti in funzione della Fase Operativa corrente.

La componente stabile del Gruppo Operativo è sempre costituita dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, con funzione di coordinamento, affiancato da Operatori di Protezione Civile, funzionalmente dipendenti da lui.

Nel caso in cui sia prevista la REPERIBILITA' di un Referente del Gruppo Operativo, il Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, informato il competente Responsabile di Funzione di Supporto del Gruppo Direttivo, ne richiede la presenza qualora si rendesse necessaria.

Ulteriori componenti interni o esterni la Civica Amministrazione, non previsti nella pianificata struttura del Gruppo Operativo, possono essere convocati dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile per particolari esigenze impreviste, su richiesta del Gruppo Direttivo del COC.

8.3 Azioni del sistema comunale per il rischio incendio di interfaccia

Come indicato nella Relazione generale del Piano Comunale di Emergenza, il Sistema Comunale di Protezione Civile mette in atto diverse azioni a seconda della Fase Operativa Comunale corrente e della tipologia di rischio specifico.

Alcune di queste azioni hanno carattere generale, cioè coinvolgono o sono destinate alla generalità del territorio e/o della popolazione, altre hanno carattere specifico e circoscritto, perché rivolte a una particolare categoria di elementi esposti e/o vulnerabili al rischio.

FASE OPERATIVA COMUNALE	CODICE COLORE	SIGLA	PRINCIPALI AZIONI RISCHIO METEOROLOGICO
CONDIZIONI ORDINARIE E PREALLERTA		F.O.0 F.O.1	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Diffusione della cultura di Protezione Civile
ATTENZIONE		F.O.2	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo
PREALLARME		F.O.3	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo
ALLARME		F.O.4	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo Soccorso e assistenza alla popolazione Attività post-evento

In situazioni non previste o non prevedibili in cui si verifica un forte rischio per la popolazione ed il territorio, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del COC può

vagliare di volta in volta anche altre azioni da adottare, secondo la natura del rischio da fronteggiare sulla base di una verifica dei presupposti di fatto e di diritto del contesto nel quale si opera

8.4 Attività del presidio permanente di protezione civile

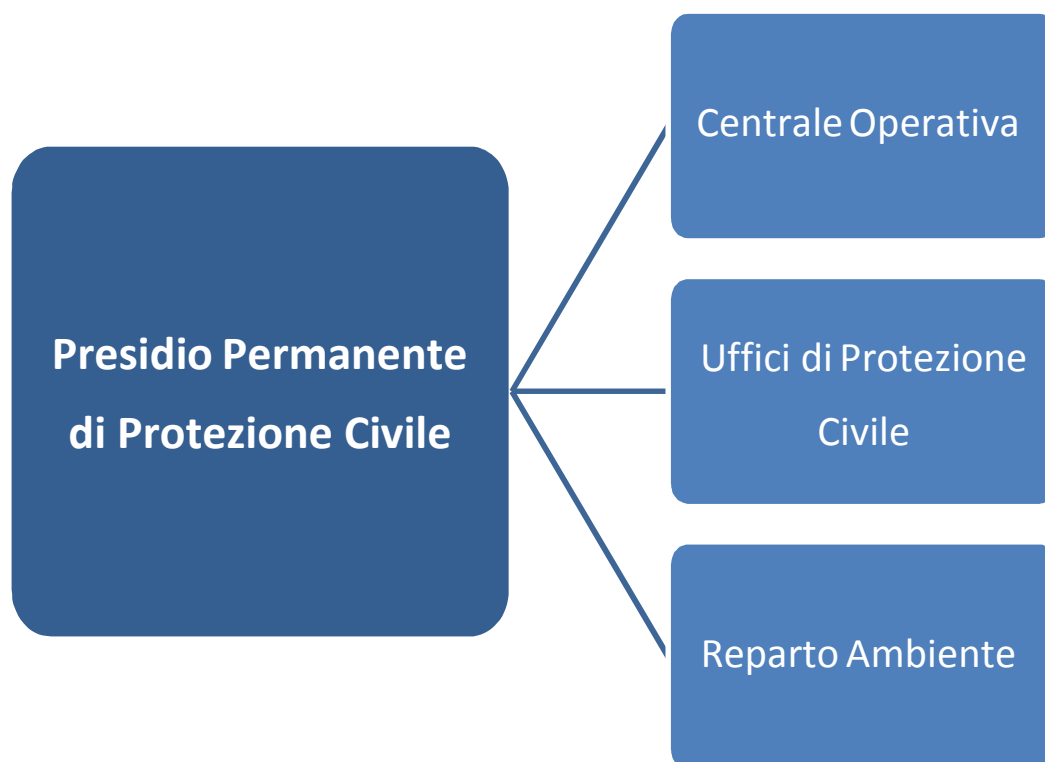
Il Presidio Permanente di Protezione Civile, proprio per il suo carattere di struttura sempre presente, svolge la propria attività indipendentemente dalla presenza di eventi previsti o in atto, ovvero dalla dichiarazione di Fasi Operative Comunali.

Gli Uffici di Protezione Civile assicurano, tramite le figure del **Coordinatore Emergenze di Protezione Civile** e Reti di Monitoraggio, le seguenti attività

- coordinamento della raccolta di ogni notizia e segnalazione, relativa all'insorgere di incendi per i quali è prevista l'attivazione delle specifiche procedure operative contenute nel vigente Piano Comunale di Emergenza;

La Centrale Operativa di Polizia Municipale assicura la continuativa raccolta e il preliminare esame delle notizie e delle segnalazioni, comunque pervenute, al fine di verificare l'eventuale rilevanza di quanto accade e/o l'opportunità di indirizzare specifici controlli orientati ad accertare l'esigenza di azioni di protezione civile.

Il **Reparto Ambiente della Polizia Municipale**, assicura la verifica sul territorio delle segnalazioni di situazioni di criticità pervenute al Presidio Permanente e fornisce le prime valutazioni speditive di quanto rilevato.



8.5 Diffusione della cultura di protezione civile

Ogni tipo di attività comprensiva di informazioni alla popolazione, più in generale diffusione della cultura di Protezione Civile, riveste un carattere strategico ed imprescindibile del Sistema Comunale di Protezione Civile, temporalmente esteso al di fuori degli eventi specifici e delle corrispondenti Fasi Operative Comunali, ricondotto in periodi di CONDIZIONI ORDINARIE

8.6 Comunicazioni alla popolazione

In caso di riconosciuto evento previsto o in atto, l'azione di comunicazioni alla **popolazione** rappresenta una attività fondamentale del Sistema Comunale di Protezione Civile in tutte le Fasi Operative Comunali, in caso di previsione di eventi critici anche a partire da periodi di CONDIZIONI ORDINARIE

Le comunicazioni alla popolazione comprendono la diramazione delle possibili seguenti notizie:

- l'evoluzione del fenomeno incendio in atto;
- i comportamenti e le misure da adottare;
- i provvedimenti eventualmente emanati dalla Civica Amministrazione;
- i numeri da contattare ed i riferimenti utili ad affrontare l'emergenza

Le comunicazioni alla popolazione sono gestite dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, in collaborazione con i Referenti competenti del Gruppo Operativo del COC, come previsto negli Schemi Operativi per rischio specifico.

I mezzi a disposizione per le comunicazioni in emergenza del Sistema Comunale di Protezione Civile sono i seguenti

- attivazione del numero verde 800.25.37.35 per emergenze di protezione civile;
- sito web istituzionale della Civica Amministrazione;
- social network della Civica Amministrazione per un costante e continuo contatto con la popolazione durante le emergenze;
- attivazione del servizio massivo di chiamate telefoniche vocali per emergenze di protezione civile;
- comunicati e conferenze stampa, curati dall'Ufficio Stampa e dalla redazione web, mantenendo i contatti con i vari organi informativi: stampa, tv, radio e internet;
- servizio di avvisi urgenti con dispositivi di diffusione sonora eseguiti da Forze dell'Ordine e Volontariato di Protezione Civile in corrispondenza delle zone di rischio;
- pannelli a messaggio variabile stradali, in accordo con la Direzione Mobilità della Civica Amministrazione;
- eventuale sistema di messaggistica SMS , tramite la Direzione Sistemi Informativi della Civica Amministrazione.

Inoltre per la diffusione di comunicazioni alla popolazione l'Ufficio Stampa e la redazione web assicurano l'espletamento dell'impegno che ha la Civica Amministrazione di fornire, agli organi di informazione, le notizie riguardanti l'evoluzione dell'evento che interessa il territorio comunale, il tutto in stretta collaborazione con il COC.

Tramite comunicati stampa e/o conferenze stampa maggiore attenzione viene garantita in relazione ad eventi estremi che possono avere notevoli ricadute sulle attività dei cittadini che possono trovarsi anche in pericolo di vita o di perdita di beni.

Durante le emergenze sull'home page del sito web si potranno trovare notizie aggiornate sugli sviluppi e sull'evoluzione dell'emergenza, informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni

8.7 Provvedimenti d'ordinanza della civica amministrazione

Sulla base di situazioni di rischio incendio di interfaccia previste o in atto, il Gruppo Direttivo del COC, propone, anche con il contributo di altre specifiche competenze interne ed esterne alla Civica Amministrazione, l'opportunità di adozione di temporanei provvedimenti d'ordinanza di carattere preventivo, anche contingibili e/o urgenti, che la prevista dinamica dello scenario d'evento suggerisce.

Per prevenire, eliminare o contenere gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica per i quali non sia previsto un potere di intervento d'urgenza relativo al caso specifico, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del COC attiva il potere di ordinanza contingibile e urgente in base all'art. 54, comma 4 del D. Lgs. 267/2000.

I provvedimenti d'ordinanza sindacale, commisurati all'entità dell'evento e alla gravità del pericolo che questo può determinare, possono prevedere e/o programmare nel tempo

- la sospensione temporanea di specifiche attività (didattiche, commerciali, lavorative, sportive, di culto, ecc.);
- la temporanea chiusura o l'interdizione temporanea all'uso di edifici, di aree o d'infrastrutture esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico (divieto o selezione della circolazione veicolare, divieto d'attraversamento di ponti, ecc.);

- lo sgombero preventivo di persone da edifici, da locali o da abitazioni esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico;
- lo sgombero preventivo dell'abitato o l'evacuazione generale, qualora siano previsti o prevedibili gravissimi e comprovati rischi per la popolazione;
- la temporanea interruzione dell'erogazione di servizi essenziali.

8.8 Attività di presidio territoriale

Al fine si assicurare una capillare attività di monitoraggio, di sorveglianza e di ricognizione delle aree del territorio potenzialmente esposte al rischio incendio di interfaccia o colpite dall'evento in atto, già a partire dalla Fase Operativa di ATTENZIONE è prevista una attività di ***Presidio Territoriale***

L'attività di Presidio Territoriale è condotta in forma dinamica, secondo itinerari prestabiliti e specifiche schede di controllo, dal personale della Polizia Municipale e da quello delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, mediante l'impiego di veicoli riconoscibili dotati di sistemi di comunicazione radiofonici e/o telefonici.

I Presidi Territoriali forniscono periodicamente agli operatori del Centro Operativo Comunale gli esiti delle loro continue osservazioni svolte lungo l'itinerario di controllo assegnato e tenuto conto di tali informazioni il Sistema Comunale di Protezione Civile può valutare e decidere l'eventuale passaggio di Fase Operativa Comunale per gli effetti al suolo riscontrati.

8.9 Attivazione del presidio territoriale

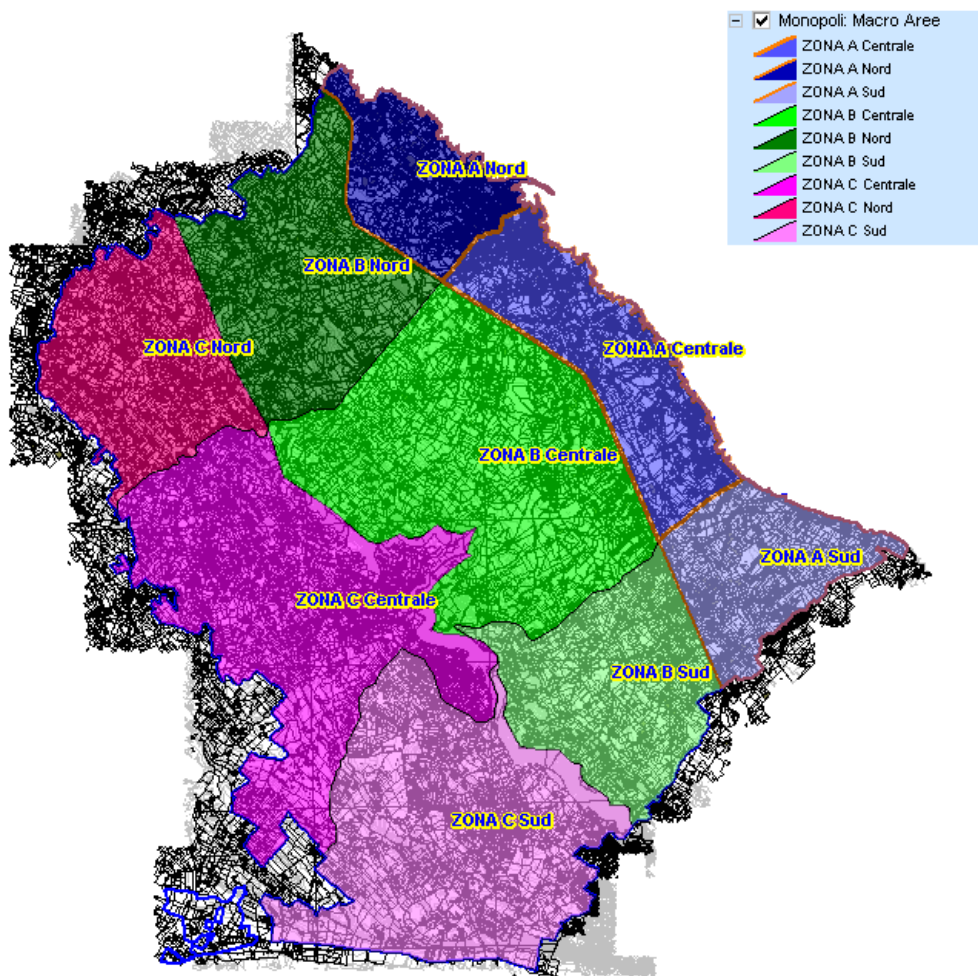
Il Presidio territoriale, per ciascuna zona individuata a rischio e con particolare riferimento alle zone a rischio molto elevato, è disposto sulla base del sistema di allertamento:

- nella fase di attenzione, limitatamente ad attività di monitoraggio, nel caso di previsione di una pericolosità alta riportata nel Bollettino, oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale;

- nella fase di preallarme quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale dell'abitato e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- nella fase di allarme per un incendio in atto che oramai è interno alla fascia perimetrale dell'abitato.

Sulla base delle risorse umane disponibili, i presidi territoriali saranno costituiti, almeno nella prima fase di attenzione, da squadre del Gruppo Comunale di Volontari e/o dalle Organizzazioni di Volontariato dotate dei moduli operativi per AIB che siano regolarmente iscritte all'albo regionale e convenzionate con il Comune di Monopoli – Ufficio di Protezione Civile, mentre nelle fasi immediatamente seguenti saranno integrate da tecnici appartenenti all'Amministrazione comunale.

Per consentire un razionale ed efficace impiego delle risorse rappresentate dai Presidi Territoriali, il territorio è suddiviso in aree geografiche.



Suddivisione del territorio di Monopoli in Macroaree:

- Fascia A – MacroArea Costiera;
- Fascia B – MacroArea Pedocollinare;

- Fascia C – MacroArea Monti;

Ciascuna MacroArea è stata successivamente divisa in Aree (Nord – Centro - Sud) e più precisamente:

- Il limite territoriale ,la strada provinciale n. 237 e la strada provinciale n. 212 individua le Aree Nord e le Aree Centrali ;
- Il limite territoriale e la strada provinciale n. 212 individua le Aree Sud;

8.10 Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo

Le azioni di mitigazione del rischio consistono principalmente in attività di predisposizione per fronteggiare possibili e imminenti situazioni di pericolo, mirate appunto al contenimento del pericolo, attuale o imminente, per la popolazione

Le azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo comprendono specifiche misure di sicurezza su aree, edifici o altri elementi esposti al rischio di incendio di interfaccia, in considerazione del livello di rischio rappresentato dalla Classe di Rischio (R1, R2, R3 o R4) valutato in sede di pianificazione

Le attività che assolvono alle funzioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo, da attuare gradualmente nelle diverse Fasi Operative Comunali, comprendono:

- per **abitanti in zone a rischio**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto ed eventuale sgombero assistito con la collaborazione delle autorità competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine);
- per **scuole di ogni ordine e grado**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza, sospensione dell'attività didattica;
- per **attività sportive**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza, rinvio delle manifestazioni sportive;

- per **strutture sanitarie e socio-sanitarie**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza, eventuali interventi con la collaborazione delle autorità competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine);
- per **attività commerciali**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza, specifiche chiusure di mercati e rinvio manifestazioni fieristiche;
- per **luoghi pubblici all'aperto**: osservanza dei piani interni di emergenza, specifiche chiusure di cantieri;
- per **attività collettive**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza, specifiche chiusure di cimiteri;
- per **infrastrutture e viabilità**: verifiche della percorribilità e specifiche chiusure delle aree interessate dall'evento;
- per **insediamenti industriali e produttivi**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza;

8.11 Soccorso e assistenza alla popolazione

Gli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione possono presentarsi in forma localizzata e puntuale o, in casi di particolare gravità diffusa, su vaste porzioni del territorio comunale, e sono ricondotti dal Sistema Comunale di Protezione Civile prevalentemente alla Fase Operativa di **ALLARME**.

Le attività di soccorso, per caratteristiche e complessità d'intervento, richiedono l'azione di diverse strutture specialistiche (Vigili del Fuoco, Reparti Speciali delle Forze dell'Ordine, Pubbliche Assistenze, ecc.) a cui tutte le componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile assicurano ogni possibile supporto e assistenza.

Nel caso in cui l'evento abbia causato notevoli danni a persone e/o cose su ampie porzioni territoriali, le attività di assistenza alla popolazione si protraggono verosimilmente in un arco temporale esteso oltre le Fasi Operative Comunali (periodo denominato di **POST-EVENTO**), di cui al successivo paragrafo "Attività post-evento". Nel corso delle azioni legate al soccorso ed all'assistenza della popolazione sono altresì mantenute e assicurate, anche nelle porzioni di territorio non direttamente interessate dal danno e in misura delle risorse disponibili, tutte le azioni della corrente Fase Operativa

8.12 Attività post-evento

Qualora l'evento di incendio abbia causato notevoli danni a persone e/o cose su ampie porzioni territoriali, le attività del Sistema Comunale di Protezione Civile si protraggono in un arco temporale esteso ben oltre le Fasi Operative Comunali, periodo denominato di POST-EVENTO, necessario al ripristino delle normali condizioni di vita sui territori colpiti.

Nel periodo di POST-EVENTO, il Sistema Comunale di Protezione Civile attiva tutte le proprie risorse per:

- proseguire le attività di assistenza alla popolazione avviate nella Fase di Allarme (elencate nel precedente paragrafo "Assistenza alla Popolazione") fino a cessate esigenze;
- raccogliere le segnalazioni di danni e criticità, comunque pervenute al COC;
- disporre sopralluoghi e verifiche in loco da parte del personale operativo (strutture tecniche, Pubblica Incolumità, ...) o richiederli ad altre strutture specialistiche competenti in materia;
- coordinare, in stretta collaborazione con gli enti competenti, gli interventi necessari al superamento delle criticità conosciute (ad esempio ripristino servizi essenziali, viabilità, telecomunicazioni, ...);
- coordinare le attività necessarie al ripristino delle normali condizioni di vita sui territori colpiti (ad esempio rimozione rifiuti, detriti, materiali e mezzi danneggiati o distrutti dall'evento);
- assicurare le comunicazioni post-emergenza, ovverosia tutte quelle informazioni date o richieste dal cittadino utili al normale ripristino delle normali condizioni;

Per quanto riguarda nello specifico il ***censimento dei danni*** a persone e/o cose, viene verificata la situazione determinatasi a seguito dell'evento, con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità

Il personale in area d'evento provvede a una preliminare e sommaria stima dell'entità, del tipo e dell'estensione del danno al fine di individuare, con la migliore precisione possibile, la qualità e la quantità delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in termini di soccorso alla popolazione e di ripristino delle condizioni di sicurezza.

Vengono accertate in particolare:

- situazione segnalata ai fini di una valutazione delle evidenze di rischio o di pericolo presenti;
- necessità di uno specialista che possa valutare la situazione di pericolo;
- eventuale necessità di sgombero di edifici;
- eventuale necessità di interdizione di percorsi o aree;
- esigenze di risorse umane e materiali necessari tramite le Funzioni di Supporto e reperibili in servizi interni ed esterni alla Civica Amministrazione

Le informazioni pervenute dal personale sul territorio al COC permettono a quest'ultimo di avere un quadro d'insieme della situazione, di quantificare l'entità dei danni e delle risorse necessarie per le attività di superamento dell'emergenza e di aggiornare almeno quotidianamente una relazione della situazione e degli interventi contenente quantomeno

- la zona interessata dall'evento;
- il numero dei feriti;
- il numero dei dispersi;
- il numero dei morti;
- il numero dei nuclei familiari sgomberati e il numero dei loro componenti;
- il numero dei nuclei familiari isolati e il numero dei loro componenti;
- i servizi essenziali interrotti;
- la viabilità interrotta;
- il numero e la qualità delle risorse impiegate (personale della Civica Amministrazione, risorse del volontariato, mezzi e attrezzature);
- il numero di interventi effettuati;
- la quantità e la tipologia dei beni necessari al soccorso e assistenza della popolazione;
- la quantità e la tipologia dei beni necessari al conforto dei soccorritori;

- ogni altro dato che comporti una specifica e tempestiva organizzazione delle risorse e delle attività.

8.13 Ripristino della viabilità e dei trasporti

Si individuano, in relazione alle diverse tipologie di rischio, le possibili criticità del sistema viario in situazioni di emergenza definendo un apposito Piano del traffico che riporta, anche su cartografia, le aree a rischio, la viabilità alternativa, le vie di fuga con le direzioni di deflusso, l'ubicazione dei cancelli, le aree di emergenza.

Per la risoluzione delle eventuali criticità di livello locale, la struttura di coordinamento interviene:

- direttamente, per l'esecuzione di primi interventi di messa in sicurezza a tutela dell'incolumità dei cittadini attraverso il transennamento delle aree a rischio;
- per il tramite degli Enti e dei Servizi competenti per la manutenzione delle strade, per l'esecuzione dei interventi di messa in sicurezza definitiva e/o ripristino di eventuali dissesti, tramite le imprese di manutenzione operanti nel territorio.

Per il supporto agli interventi, la Polizia Locale:

- istituisce appositi presidi per la deviazione del flusso veicolare fino alla messa in sicurezza del sito.

8.14 Modello di intervento

Il modello di intervento definisce i soggetti interessati e le attività da svolgere nei diversi stati di allerta previsti nelle procedure di previsione e prevenzione e sulla base delle caratteristiche e dell'evoluzione dell'evento.

Gestione dei livelli di allarme

Di seguito si riportano ruoli e compiti delle strutture comunali di Protezione Civile per i diversi stati di allerta che definiscono la risposta del Sistema di Protezione Civile comunale alle condizioni meteo avverse.

PROCEDURE OPERATIVE

Nel caso di scenari di rischio, a ciascuna fase operativa del Piano di emergenza corrispondono le procedure di seguito indicate e le azioni da sviluppare su iniziativa dei soggetti Responsabili.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
PREALLERTA	Funzionalità del sistema di allertamento locale		<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regionale; - attiva il presidio territoriale per il monitoraggio dei punti critici (per il rischio incendio la valutazione dell'avvicinarsi dell'incendio presso il centro abitato); - preavvisa i Responsabili delle funzioni tecnico scientifica – pianificazione (Funz.n.1), volontariato e segreteria (Funz.n.3).

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
ATTENZIONE	Funzionalità del sistema di allertamento locale		<p>Il Sindaco o delegato:</p> <p>Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p>
	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del presidio operativo	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il responsabile della Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione (Funz.n.1), Funzione Volontariato (Funz.n.3); - preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale; - Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo; - Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.
		Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione (S.O.U.P.), la Prefettura-UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali delle Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato informandoli dell'avvenuta attivazione della Struttura Operativa Comunale;
	Comunicazioni		<p>(Funz.n.8): Funzione Telecomunicazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; - predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; - verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; - fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; - garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
PREALLARME	Coordinamento Operativo Locale		<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il Centro operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto; che a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dalle UMTC e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree (con predisposizione dei cancelli) a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte nell'evento.
		Funzionalità del sistema di comando e controllo	<p>(Funz.n.1) Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione:</p> <p>stabilisce e mantiene i contatti con la regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, informando dell'avvenuta attivazione dell'Unità di Crisi e dell'evolversi della situazione;</p>
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	<p>Il Coordinatore del COC in collaborazione con il Responsabile della Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione (Funz.n.1):</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizza le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte al rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; - rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazioni precise per il rischio incendio indicando l'avanzamento e la direzione dell'incendio e indicando le aree interessate.
		Valutazione degli scenari di rischio	<p>(Funz.n.6) Funzione Censimento danni a persone e cose:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; <p>(Funz.n.1) Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; - provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale.
		Verifica presidi	<p>(Funz.n.2) Funzione Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allerta le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo, in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario, per il trasporto e l'assistenza della popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi". - verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	(Funz.n.9) Funzione Assistenza alla Popolazione: <ul style="list-style-type: none"> - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
			<ul style="list-style-type: none"> - raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; - verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano
		Assistenza alla popolazione	(Funz.n.1) Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione: <ul style="list-style-type: none"> - verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	(Funz.n.4) Funzione Materiali e Mezzi: <ul style="list-style-type: none"> - verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; - stabilisce i collegamenti con l'UTG – Prefettura e richiede, se necessario, la disponibilità di materiali e attrezzature da inviare nelle aree di accoglienza; - stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento (in tempo di pace si fa una graduatoria delle ditte di fiducia); - predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione; in collaborazione con la funzione volontariato.
	Funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	(Funz.n.5) Funzione Servizi Essenziali: <ul style="list-style-type: none"> - individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; - invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; - verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.

PREALLARME		Contatti con le strutture a rischio	<p>(Funz.n.5) Funzione Servizi Essenziali):</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi essenziali; - aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio; - assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.
	Impiego delle Strutture operative	Allertamento	<p>(Funz.n.7) Funzione Strutture operative locali e viabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; - verifica la disponibilità delle diverse strutture operative; - assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
	Predisposizione di uomini e mezzi		<p>(Funz.n.7) Funzione Strutture operative locali e viabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisporre ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per assicurare il trasporto della popolazione; - predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - predisporre ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
	Impiego del volontariato		<p>(Funz.n.3): Funzione Volontariato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisporre ed invia squadre di volontari AIB per vigilanza ed avvistamento antincendio; - predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.
	Comunicazioni		<p>(Funz.n.3) Funzione Volontariato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva i contatti con i radioamatori. <p>(Funz.n.7) Funzione Strutture operative locali e viabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione. <p>(Funz.n.8) Funzione Telecomunicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva i contatti con gli enti gestori dei servizi di telecomunicazione; - predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; - verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.

ALLARME	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di comando e di controllo	<p>(Funz.n.1) Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con la regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali delle Forze dell’Ordine, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, informando dell’avvenuta dichiarazione dello stato di emergenza e dell’attivazione del Comitato Operativo Comunale e aggiornando sull’evolversi della situazione;
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale	<p>(Funz.n.1) Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordina l’attività dei presidi delle squadre di Protezione Civile e dei Volontari e ne dispone la dislocazione in aree sicure limitrofe all’evento;
		Valutazione del rischio	<p>(Funz.n.6) Funzione Censimento danni a persone e cose:</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria		<p>(Funz.n.2) Funzione Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccorda l’attività delle diverse componenti sanitarie locali; - verifica l’attuazione dei piani di emergenza ospedaliera; - assicura l’assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; - coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - coordina l’assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; - provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia	<p>(Funz.n.1) Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - provvede ad attivare il sistema di allarme; - coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; - fornisce informazioni circa l’evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. 	

	Assistenza alla popolazione	Assistenza alla popolazione evacuata	<p>(Funz.n.9) Funzione Assistenza alla Popolazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - provvede al censimento della popolazione evacuata; - garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; - garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza; - provvede al ricongiungimento delle famiglie; - garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. <p>(Funz.n.4) Funzione Materiali e Mezzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantisce il trasporto persone verso aree di accoglienza
	Impiego risorse		<p>(Funz.n.4) Funzione Materiali e Mezzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; - invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare il supporto allo spegnimento se richiesto dal DOS; - coordina la sistemazione presso aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura-UTG e dalla Provincia.
	Impiego volontari		<p>(Funz.n.3) Funzione Volontariato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; - invia il volontariato nelle aree di accoglienza per l'assistenza alla popolazione.
	Impiego delle strutture operative		<p>(Funz.n.7) Funzione Strutture operative locali e viabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
SPEGNIMENTO	Funzionalità del sistema di allerta locale	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none">- sulla base dell'evolversi dell'emergenza, informa la Prefettura, la Provincia, la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.;- informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;- cura, successivamente, dalla segreteria la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (richiesta danni, manutenzione strade, ecc...), verificando che l'istruzione delle istanze sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

